

<b>CAMPARI</b> € 5,22 <b>1,36%</b>	<b>DIAGEO</b> £ 1461,00 <b>3,51%</b>	<b>PERNOD-RICARD</b> € 76,48 <b>4,05%</b>	<b>CONSTELLATION</b> \$ 21,87 <b>4,54%</b>	<b>LANSON-BCC</b> € 45,49 <b>-1,11%</b>
<b>V. POMMERY</b> € 25,96 <b>-0,88%</b>	<b>L.PERRIER</b> € 80,20 <b>7,15%</b>	<b>BROWN-FORMAN</b> \$ 84,12 <b>3,34%</b>	<b>BEAM INC.</b> \$ 54,32 <b>2,94%</b>	<b>CONCHA Y TORO</b> \$ 45,31 <b>7,51%</b>
<b>FTSE MIB</b> <b>+3,09</b>	<b>Euro Stoxx 50</b> <b>+3,22</b>	<b>MSCI WORLD</b> <b>+2,22</b>	<b>GL Beverages</b> <b>+3,01</b>	

a cura di BNL-BNP PARIBAS PRIVATE BANKING

**vinid'Italia 2012**

Da 25 anni vi aiutiamo a scegliere.

2.350 produttori. 20.000 vini. 375 tre bicchieri

**TRE BICCHIERI**

il quotidiano dei professionisti del vino

**GAMBERO ROSSO**

Anno 3 n.21 lunedì 6/02/2012. Primo quarto

**vinid'Italia 2012**

Da 25 anni vi aiutiamo a scegliere.

2.350 produttori. 20.000 vini. 375 tre bicchieri

**Bianco & Rosso**

"I cattivi pagatori della porta accanto", titola stamattina il Sole 24 Ore riferendo di un dettagliatissimo (e allarmatissimo) studio di Assicim, una delle più importanti società italiane specializzata nelle informazioni commerciali e nel recupero crediti (7mila aziende clienti e un network di 300 avvocati), da cui risulta che il tasso di insolvenza e i ritardi nei pagamenti sono ormai arrivati a livelli preoccupanti per la tenuta stessa del sistema economico e di un corretto rapporto tra fornitore e clienti. Nel vino Tre Bicchieri lo ha denunciato con l'inchiesta pubblicata il 26 gennaio scorso (vedi copertina qui in basso).

Qui non vale il proverbio "mal comune, mezzo gaudio". Perché, se l'abitudine a pagare in ritardo in in Paese dove perfino la Pubblica Amministrazione onora i suoi impegni con dilazioni di 180-200 giorni, allora vuol dire che il credit crunch, la mancanza di liquidità comincia davvero a mordere nella carne viva dell'economia. I cattivi pagatori stanno diventando la regola. In certe aree del Centro Sud, denuncia il report di Assicim, il livello del recupero crediti è arrivato al 60%. Vale a dire che sei debitori su dieci non pagano. E inseguirli è difficile come può testimoniare qualsiasi produttore di vino. (g.cors.)

**ESCLUSIVO GUERRE INTESTINE** In tempi di crisi dei consumi, l'Uiv di Mastroberardino chiede tariffe più basse. Coprono a stento i costi, ribattono gli enti di certificazione. Chi ha ragione?

**Quelle fascette d'oro**  
**Ma la certificazione non è una tassa**

di Gianluca Atzeni

	<b>10 milioni</b>
	<b>1,5 milioni</b>
	<b>1 milione</b>
	<b>0,30 milioni</b>
	<b>0,17 milioni</b>

**C**ertificare un vino a denominazione è obbligatorio, comporta costi che ogni azienda mette a bilancio. Ma in una fase di mercato complessa come l'attuale "vincolare al prepagamento la certificazione rappresenta per i produttori un ostacolo, una barriera al mercato". La denuncia del presidente dell'Unione italiana vini, Lucio Mastroberardino, raccolta da Tre Bicchieri, sta facendo discutere la filiera proprio nel momento in cui i Consorzi stanno ridiscutendo i contratti con gli enti di certificazione. Il mercato della certificazione vale circa 13 milioni di euro, che arrivano a 18 considerando prelievi, analisi dei campioni e commissioni di degustazione. "Occorre capire come nascono le tariffe degli enti - mette le mani avanti il presidente di Cevico, Ruenza Santandrea - soprattutto alla luce del fatto che alcune denominazioni non pregiate presentano alti costi di certificazione. Il rischio è che i viticoltori, davanti a prezzi troppo elevati, preferiscano i vitigni internazionali che hanno costi inferiori, abbandonando la vecchia denominazione o passando ad una meno costosa". Di fronte a queste prese di posizione, gli enti di certificazione (vedi tabella qui accanto) si difendono,

**LaGIORNATA**

**Vino & Martelli**

a pag. **2**

- La rubrica settimanale del direttore di Assoenologi.

**E Gancia va alla Cdec**

a pag. **2**

- Tariko offre la distribuzione in cambio del controllo.

**Le lobby di Catania**

a pag. **2**

- Il decreto è pronto. Ecco che

Segue a pag. 2 >>>



**L'unico con Argon**  
L'Argon, gas inerte per eccellenza unito alla tecnologia Winefit garantisce la qualità del vino a bicchiere fino a 35 giorni

**vino al bicchiere di qualità**

**winefit**  
Quality wine dispenser

Stabilimento e Uffici: Via Luigi Longo 21 - 50019 Sesto Fiorentino - Firenze - Italia  
Tel. 055 0988077 - Fax 055 0988076 - www.winefit.it - info@winefit.it



**Il senso dei viticoltori per la neve**

Non siamo come Smilla, la ragazza inuit protagonista del best seller dello scrittore danese Peter Hoeg (Il senso di Smilla per la neve, 1992, pubblicato in Italia da Mondadori). Chiusi e bloccati nelle nostre città (e l'immagine è quanto mai attuale dopo quello che s'è visto in questo fine settimana, soprattutto a Roma), abbiamo perso qualsiasi "senso per la neve". Che paralizza ferrovie e autostrade; che manda in panico automobilisti e conducenti di autobus; che fa perdere il senso della misura ai sindaci che non sanno leggere i bollettini della Protezione Civile ma solo i report dei sondaggi politici. Per for-

tuna, a conservare il "senso per la neve" ci sono ancora i contadini e i viticoltori, i quali ultimi sanno bene, da sempre, che una bella nevicata è preannuncio e auspicio di buona annata. A condizione, si capisce, che il vigneto sia stato curato (per esempio, con opportune potature), che le nevicata non siano state eccessive e che non abbiano prodotto gelate contro cui si può intervenire o con acqua nebulizzata (lo fanno solo in Trentino) o con trattamenti successivi antifungini. Come dicevo prima, una bella nevicata non ha mai fatto male alla vigna. Vedremo, a settembre, se ho avuto ragione.

Giuseppe Martelli è il direttore generale di Assoenologi - Associazione Enologi Enotecnici Italiani.



**Direttore editoriale** Carlo Ottaviano  
**Redazione** Giuseppe Corsentino  
06 55112244  
quotidiano@gamberorosso.it  
**Editore** Gambero Rosso Holding spa  
Via E. Fermi 161 - 00146 Roma

**I COSTI DELLA CERTIFICAZIONE**  
Continua da pag. 1 >>>

**VINO&POLITICA** L'ufficio legislativo del Ministero dell'Agricoltura ha preparato il testo del decreto che sarà approvato nel prossimo Consiglio dei ministri. A meno che...

**Ecco come funzioneranno le lobby ufficiali del Mipaaf**

di Giuseppe Cordasco

Come ha annunciato il 1° febbraio scorso con comprensibile soddisfazione, l'Agricoltura sarà il primo ministero a dotarsi di un proprio registro (pubblico, consultabile su Internet, sul sito [www.politicheagricole.gov.it](http://www.politicheagricole.gov.it)) dei lobbisti e delle strutture di relazioni pubbliche autorizzate e accreditate. Un balzo nel futuro, un buon esempio di governance pubblica, sul modello americano ed europeo, come ha scritto Bianco & Rosso su Tre Bicchieri del 1° febbraio. Nel provvedimento, che prenderà la forma del decreto e che dovrebbe essere approvato in via definitiva nel prossimo Consiglio dei ministri, si prevedono

una serie di norme "per rendere trasparente il modo in cui si arriva alle decisioni" come ha annunciato lo stesso ministro Catania. D'ora in poi tutti i soggetti (escluse le organizzazioni dei produttori, Confagricoltura, Coldiretti, Cia) che vorranno far valere il proprio punto di vista nei confronti delle risoluzioni del ministero dovranno iscriversi a un apposito registro. Così il gioco degli interessi (legittimi) sarà trasparente, sotto il controllo dei



cittadini. Inoltre i lobbisti dovranno sottoporsi al controllo di un' "unità per la trasparenza", un nuovo ufficio creato ad hoc e in cui lavoreranno funzionari del Mipaaf e del ministero dell'Economia. Esso avrà il compito di comunicare ai lobbisti i regolamenti e i disegni di legge allo studio del ministero, raccogliere i loro punti di vista, le osservazioni e le proposte e, quindi, stilare un'analisi complessiva. L'attività di lobby è secondo il ministro Catania "necessaria e utile ma può sconfinare in atteggiamenti non corretti. Noi stiamo facendo uno sforzo per renderla trasparente, e immagino che potremo essere seguiti da altre amministrazioni".

**DISTRIBUZIONE/GRANDI DEAL TARIKO OFFRE GANCIA IN CAMBIO DEL COLOSSO POLACCO CDEC**



Prima o poi sarebbe accaduto. La vecchia Gancia entra nelle strategie finanziar-commerciali del suo nuovo padrone, la Russian Standard, la holding del magnate russo Roustam Tariko, la cui fortuna è stimata 1,9miliardi di euro. Il portafoglio vini della casa spumantistica piemontese, insieme con le tante etichette di vodka del magnate, diventa merce di scambio per la sistemazione definitiva del debito a breve (oltre 300 milioni di dollari a scadenza 2013 col rischio di default secondon Moody's) di CEDC (Central European Distribution Corp), il colosso polacco della distribuzione di wine&spirits di cui Tariko ha una quota del 9.9%. Il piano prevede il lancio di una linea di credito a fermo (backstop credit facility) a vantaggio della CDEC e, in cambio, il diritto di incrementare la propria quota fino al 32,99% ad un prezzo per azione prefissato: 7 dollari. Ma i tempi sono strettissimi. Tariko vuole una risposta definitiva entro mercoledì 8 febbraio. Se l'accordo andasse in porto Tariko si garantirebbe il monopolio della distribuzione della sua vodka e del suo spumante Gancia. (I.s.o.)

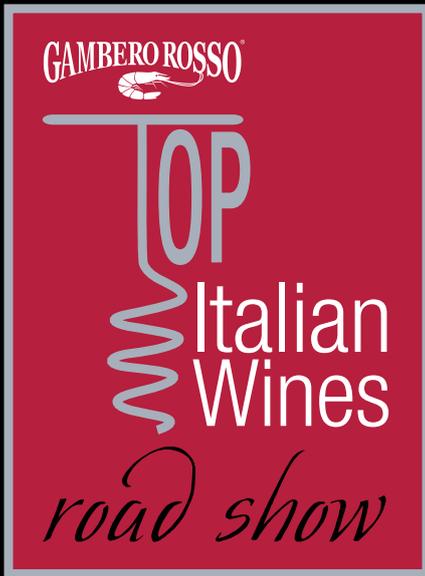
**EXPORT/GRANDI PERFORMACE IL VINO ARGENTINO (NON SOLO IL MALBEC) INVADE IL MONDO**



Export di vino argentino a pieno ritmo. E pensare che fino a quattro anni fa l'Argentina era considerata il "wine blank space" (lo spazio vuoto del vino). Oggi, invece, i produttori argentini possono brindare al successo: la voce export nel bilancio 2011 ha raggiunto un miliardo di dollari Usa con un incremento del 22,4% sul 2010. Ma le ottime performance riguardano soprattutto il vino sfuso: se, infatti, l'esportazione di bottiglie ha subito un calo del 3% in volume, lo sfuso è andato al raddoppio. Malbec in testa (vedi Tre Bicchieri del 10 gennaio). A guidare l'avanzata del vino argentino ci sono come sempre gli Stati Uniti con un +10% di importazioni rispetto allo scorso anno. Ma la vera novità è la Cina che, messo un po' da parte il Bordeaux, adesso ha scoperto i più accessibili vini sudamericani: in un solo anno ha registrato un +68% di vino argentino (+47% in volume) per un totale di 16,3 milioni di dollari. E grazie a questi numeri la Cina è oggi il sesto più grande mercato di sbocco per l'Argentina. (I.s.o.)

sostenendo che le loro tariffe non sono onerose. "Quello che afferma l'Uiv - dice l'amministratore delegato di Valortalia, Ezio Pelisetti - dimostra l'esistenza di un problema culturale, perché la certificazione dei vini è ancora vista come una tassa e non come un servizio, che serve prima di tutto a difendere la produzione e l'identità del proprio vino". Le tariffe possono variare da 0,35 euro a ettolitro fino ai 2,5 euro. "Per le grandi Doc i costi si abbassano - aggiunge Pelisetti - ma è chiaro che è impossibile pensare a una unica tariffa nazionale". Le differenze territoriali, il numero di prelievi, le tipologie all'interno di una stessa Doc determinano il prezzo finale: "Il prezzo non lo fa l'importanza della denominazione, ma il lavoro che dobbiamo fare noi ispettori sul territorio - spiega Antonio Manzo, responsabile filiera vino dell'Ismecert, che certifica tutte le 700 aziende campane -. Per vini che possiedono una o due tipologie, come il Greco di Tufo, applichiamo tariffe minime (circa un euro a quintale, Iva esclusa); per quelli invece che superano le 6-7 tipologie, come la Doc Sannio, abbiamo quelle massime (1,3 euro). Ci capita anche di lavorare sotto costo, in particolare quando facciamo i prelievi e le commissioni di degustazione, che il decreto del Mipaaf ci ha affidato di botto tra dicembre 2011 e gennaio 2012". "Invece che lamentarsi guardiamo alla qualità dei servizi - rileva Guido Giacometti, direttore generale di Siquiria (che certifica denominazioni come Amaro, Soave e Bardolino) -. Applichiamo tariffe tra le più basse d'Italia (1,10 euro a quintale, compresa l'analisi sensoriale) e il mio mandato è quello di cercare di abbassarle ulteriormente. Inoltre, rispetto ai tempi delle Camere di Commercio, siamo riusciti a ridurre i tempi, passando da 8-10 giorni a 4 giorni lavorativi. Ma soprattutto non chiediamo alcun pagamento anticipato". Tempi ridotti e costi contenuti anche in Sicilia, conclude Dario Cartabellotta, dg dell'Istituto vite e vino (che ha competenza per le 23 Doc siciliane): "Grazie a un'interfaccia telematica l'iter si svolge in 18-20 giorni. Le aziende hanno una password, si collegano, caricano le giacenze e le etichette per le quali desiderano la certificazione. Lavoriamo per rendere il sistema più efficiente".

2011/2012



MUMBAI  
October 24, 2011  
Hotel Taj Lands End

SINGAPORE  
October 27, 2011  
Hotel St. Regis

SEOUL  
October 31, 2011  
Grand Hyatt Seoul

MOSCOW  
November 29, 2011  
Hotel Baltschug Kempinski

SÃO PAULO  
23 april, 2012  
Hotel Unique

RIO DE JANEIRO  
27 april, 2012  
Sheraton Rio Hotel & Resort

## Participating Wineries

Apollonio  
Argiolas  
Bertani  
Cantina Gallura  
Cantine Due Palme  
Cantina Tollo  
Cavit  
Cecchi  
Ceci  
Colle Massari - Grattamacco  
Còlpetrone  
Conti Zecca  
Cusumano  
Di Majò Norante  
Domini Castellare di Castellina  
Donnafugata  
Elvio Cogno  
Falesco  
Fattoria del Cerro  
Feudi di San Gregorio  
Firriato  
Gaja  
Gruppo Italiano Vini  
Guido Berlucchi & C.  
Livon  
Lunae Bosoni  
Marchesi di Barolo  
Masciarelli  
Masi/Serego Alghieri  
Medici Ermete & Figli  
Monte Schiavo  
Nals Margreid  
Nino Franco Spumanti  
Planeta  
Poderi dal Nespole  
Provenza  
Rocca delle Macie  
Ruffino  
Ruggeri & C.  
Tenute Donna Olga  
Tenuta San Guido  
Tenute Sella&Mosca  
Tolaini  
Torrevento  
Umani Ronchi  
Valle Reale  
Velenosi  
Villa Medoro  
Villa Sandi  
Volpe Pasini  
Zonin

INFO: [eventi.estero@gamberorosso.it](mailto:eventi.estero@gamberorosso.it)

OFFICIAL LOGISTIC PARTNER

